

Venerdì con il ministro Locatelli sarà inaugurato a Sospiro il nuovo Centro nazionale per l'autismo

Sarà inaugurato venerdì pomeriggio a Sospiro, alla presenza del ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli, il primo Centro nazionale per il trattamento delle psicopatologie nell'Autismo e nelle Disabilità intellettive. Prende vita all'interno di Fondazione Sospiro, realtà multiservizi senza scopo di lucro attiva dal 1897 e che conta 800 dipendenti, 700 posti letto e una rete articolata di servizi residenziali, diurni e ambulatoriali. In particolare, il Dipartimento delle Disabilità supporta oltre 600 persone tra minori e adulti con autismo e disabilità intellettiva provenienti da tutta la Lombardia. La nascita del Centro risponde a un bisogno sempre più ur-

gente: oggi in Italia si stima una prevalenza di 1 persona con autismo ogni 77 nuovi nati. Molti di questi presentano anche psicopatologie e comportamenti problema – come condotte auto o etero aggressive – che compromettono gravemente la qualità della vita loro e dei caregiver. Nonostante ciò, nel nostro Paese manca ancora un servizio residenziale altamente specializzato dedicato a questi quadri complessi. Il nuovo Centro, con 10 posti letto, offrirà percorsi intensivi e integrati della durata massima di 12 mesi con l'obiettivo di ridurre almeno del 70% i comportamenti problema; incrementare le abilità adattive e l'autonomia della persona; formare familiari e operatori per

garantire la continuità degli interventi; favorire il reinserimento in contesti di vita a minore intensità assistenziale. Il modello adottato si basa su una valutazione multiassiale e su trattamenti integrati che combinano interventi comportamentali evidence-based e, quando necessario, supporto farmacologico. Centrale è il lavoro d'équipe multidisciplinare e il monitoraggio costante degli esiti. Il Centro nasce anche grazie a solide collaborazioni scientifiche nazionali e internazionali, tra cui quelle con l'Istituto Superiore di Sanità, università italiane e il Kennedy Krieger Institute della Johns Hopkins University, punto di riferimento mondiale nel settore.

PROFILOTORUS

A fine agosto una settimana nel cuore della Baviera e della Germania mistica

Un viaggio nel cuore della Germania, un pellegrinaggio tra santuari mariani, antiche cattedrali e città che hanno segnato la storia spirituale d'Europa. È la proposta in programma dal 24 al 30 agosto, passando attraverso la Baviera mistica di Altötting e i grandi centri medievali, per un cammino che intreccia fede, cultura e bellezza, lasciando spazio alla preghiera, alla scoperta e alla condivisione. L'iniziativa è a cura del Segretariato diocesano pellegrinaggi con il supporto tecnico dell'agenzia ProfiloTours. Le iscrizioni sono ancora aperte: la quota di partecipazione individuale è di 1.810 euro (con eventuale supplemento di 270 euro per camera singola). Informazioni e prenotazioni contattando l'agenzia ProfiloTours presso gli uffici all'interno del palazzo vescovile di Cremona, all'ingresso del Museo diocesano (tel. 0372-460592, e-mail info@profilotours.it). Per ulteriori informazioni, anche rispetto ad altre proposte di viaggio: www.profilotours.it.



Monaco di Baviera

formazioni e prenotazioni contattando l'agenzia ProfiloTours presso gli uffici all'interno del palazzo vescovile di Cremona, all'ingresso del Museo diocesano (tel. 0372-460592, e-mail info@profilotours.it). Per ulteriori informazioni, anche rispetto ad altre proposte di viaggio: www.profilotours.it.

Toni Servillo legge Dante: tutto esaurito in Cattedrale

La voce di un interprete d'eccezione, Toni Servillo, che affronta l'opera di Dante nel filtro letterario di Giuseppe Montesano, attraversandone l'eredità vivente e proiettandola sulle inquietudini del nostro tempo, come amplificatore di emozioni senza tempo: l'amore, la perdita, il desiderio, la paura. È l'iniziativa che porta nel cuore del territorio lombardo e che mercoledì sera alle 21 toccherà anche Cremona, con lo spettacolo che sarà messo in scena in Cattedrale. Ormai tutti esauriti i posti a disposizione (pur con ingresso gratuito è necessaria la prenotazione su piccoloteatro.org). Una serata in cui sarà possibile dare un proprio contributo proprio a favore della Cattedrale di Cremona.

Toni Servillo torna così all'opera dantesca attraverso la chiave di lettura di Giuseppe Montesano. Dopo le tappe interregionali, *Le voci di Dante* approda nelle chiese di Lombardia per un ciclo di appuntamenti prodotto dal Piccolo Teatro di Milano, in collaborazione con Agenzia Teatri, grazie al sostegno di Fondazione Monte di Lombardia. Il progetto ha preso il via a novembre dalla Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, a Pavia, che Dante evoca nel decimo canto del Paradiso, e prosegue in questa primavera nelle Cattedrali di Cremona, Brescia, Vigevano e nella Basilica di Santa Maria Maggiore di Bergamo, fino a concludersi l'11 maggio nel Duomo di Milano.

Formalizzato l'accordo di collaborazione tra la holding Open Sb e le sette Fondazioni delle Comunità energetiche della Diocesi per un progetto sempre più sostenibile



I rappresentanti delle sette Fondazioni Cer della Diocesi di Cremona con Pietro Ghidoni, presidente di Open Sb, dopo la sottoscrizione dell'accordo (Foto Claudio Gagliardini/Trc)



Uno scorcio della città di Cremona vista dall'alto (Foto Mazzini/Trc)

A Cremona si apre la fase delle adesioni

La Fondazione CER Città di Cremona entra ufficialmente nella fase operativa. Dopo mesi di intenso lavoro dedicato al perfezionamento degli adempimenti burocratici, la Comunità energetica rinnovabile della città di Cremona è pronta a coinvolgere attivamente il territorio, unendo sostenibilità ambientale e solidarietà sociale.

Il Consiglio di amministrazione, nominato dall'assemblea dei soci al momento della costituzione avvenuta il 12 dicembre 2025, ha completato i passaggi chiave per la piena operatività: l'iscrizione al Runtis (Registro unico nazionale del Terzo settore) e l'approvazione del Regolamento operativo, in vigore dal 1° aprile.

«Con il lavoro di questi mesi – commenta Francesco Montersso, presidente della Fondazione CER Città di Cremona – abbiamo gettato le basi per un progetto che guarda lontano, pensato per una Cremona più sostenibile e attenta ai bisogni dei suoi cittadini. Grazie alla forza della nostra rete istituzionale, la Comunità energetica non sarà solo uno strumento di risparmio, ma un vero motore di cambiamento per il territorio, capace di generare valore condiviso per le famiglie e le imprese. Guardiamo al futuro con la consapevolezza che la responsabilità ambientale debba camminare di pari passo con il sostegno concreto alla nostra comunità. Il nostro obiettivo è ora quello di aprirci alla città: la transizione energetica non è solo una sfida tecnica, ma un'opportunità di coesione sociale e ambientale per Cremona».

Il prossimo passo fondamentale sarà l'incontro dei soci fondatori, fissato per il pomeriggio di venerdì 8 maggio alle ore 16.30 presso la sede del Civico 81 (in via Bonomelli 81, a Cremona). Durante la riunione saranno approfonditi i dettagli del piano operativo; a seguire sarà definito il calendario delle iniziative pubbliche rivolte alla cittadinanza, alle imprese e alle associazioni interessate a far parte di questo innovativo progetto.

È già operativo intanto il portale ufficiale cercremona.it punto di riferimento per chiunque voglia approfondire il funzionamento della Comunità energetica. Attraverso il sito internet è possibile presentare la propria manifestazione d'interesse e fare domanda di adesione come socio. La Comunità Energetica rinnovabile è un modello che permette di scambiare energia elettrica generata da fonti rinnovabili locali. Si può partecipare alla CER con tre diversi profili: produttore (chi iscrive un impianto fotovoltaico che immette energia in rete); consumatore (chi iscrive un contatore, POD, che preleva energia dalla rete); prosumer (chi possiede un impianto fotovoltaico connesso al medesimo contatore tramite cui preleva energia).

La Fondazione CER Città di Cremona pone al centro la sua missione sociale: come previsto dallo Statuto, il 30% degli incentivi ricevuti dallo Stato sarà destinato a un fondo di solidarietà. Tali risorse saranno impiegate per l'abbattimento della povertà energetica e per lo sviluppo di progetti a forte impatto sociale e ambientale, restituendo valore alla comunità locale. La quota restante di incentivo sarà ripartita tra produttori e consumatori.

La Fondazione CER Città di Cremona si inserisce nel solco del percorso promosso dalla Diocesi di Cremona, integrandosi in una rete territoriale che conta già altre sei CER operative, a testimonianza di un impegno corale per la transizione energetica del nostro territorio.

DI ALBERTO BIANCHI

È stato formalizzato mercoledì, nella sala Bolognini del palazzo vescovile di Cremona, l'accordo per la promozione e lo sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili sul territorio. La sinergia riguarda le sette Fondazioni Cer promosse dalla Diocesi di Cremona e Open Sb, la holding a cui fa capo il noto ECO The Photovoltaic Group. Durante l'incontro, insieme ai dettagli dell'accordo, sono stati presentati i risultati già raggiunti e le prospettive di sviluppo di un modello energetico innovativo e replicabile che rappresenta un passo concreto verso un sistema energetico sostenibile, partecipativo e fortemente radicato nella comunità locale, capace di generare benefici ambientali, economici e sociali per cittadini, imprese ed enti. Insieme ai rappresentanti di Open Sb e delle sette Fondazioni Cer anche i coordinatori del progetto diocesano, con l'incarico della Pastorale sociale e del lavoro Eugenio Bignardi. «Questa iniziativa – ha chiarito l'ingegner Giuseppe Dasti, coordinatore del progetto diocesano Cer – si inserisce nel più ampio impegno della Diocesi di Cremona verso la cura dell'ambiente, del territorio e delle comunità che lo abitano. Le Cer rappresentano un'opportunità concreta per favorire le relazioni sociali nelle nostre comunità e per coniugare sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e attenzione alle persone, in particolare a quelle più fragili e in difficoltà. Attraverso la collaborazione con Open Sb intendiamo sviluppare l'adesione alle Cer da noi costituite, con particolare riguardo all'adesione di nuovi utenti produttori di energia, e sviluppare nel tempo nuovi modelli e soluzioni di condivisione di energia rinnovabile sul territorio, quali im-

Modello Cer il futuro adesso

pianti di accumulo mediante batterie, elettrificazione dei consumi, servizi di flessibilità sulla rete elettrica». La partnership nasce con l'obiettivo di accelerare la diffusione delle comunità energetiche supportando enti, aziende e cittadini nell'adozione di modelli energetici condivisi e sostenibili. Open Sb ha finora contribuito attraverso lo sviluppo diretto di due impianti fotovoltaici per oltre 1 MW e promuovendo l'adesione di 15 produttori di energia tra aziende, Comuni e privati. «Questa partnership – ha evidenziato Pietro Ghidoni, presidente operativo di Open Sb – rappresenta per noi molto più di un progetto energetico: è un impegno concreto verso il territorio e le comunità che lo abitano. In qualità di società benefit, crediamo che la transizione energetica debba essere inclusiva, accessibile e capace di generare valore condiviso. Le comunità energetiche rinnovabili sono uno strumento straordinario per raggiungere questi obiettivi, perché permettono di coinvolgere direttamente cittadini, enti e imprese in un modello sostenibile e collaborativo. Parallelamente, è fundamenta-

le aiutare le aziende a comprendere e sfruttare tutte le opportunità oggi disponibili: un impianto fotovoltaico non è più solo un costo o un intervento tecnico, ma un vero e proprio asset strategico. Se integrato correttamente in una Cer, può generare benefici economici aggiuntivi, migliorare la competitività e contribuire in modo attivo alla sostenibilità del territorio». L'iniziativa si propone come modello replicabile anche in altri territori, dimostrando come la collaborazione tra soggetti diversi – pubblici, privati e del terzo settore – possa accelerare concretamente la transizione energetica. In tali scenari, la combinazione tra competenze tecniche, fiducia istituzionale e prossimità alla comunità rappresenta un acceleratore decisivo per la diffusione delle comunità energetiche. Il modello Cremona evidenzia anche un ulteriore elemento strategico: la possibilità di creare sinergie tra sviluppo energetico e coesione sociale. Le Cer, infatti, non solo contribuiscono alla decarbonizzazione, ma diventano strumenti di redistribuzione del valore generato, sostenendo famiglie, enti e imprese locali.

LA SCHEDA

I numeri sul territorio

Tra il 2024 e 2025 sono state formalmente costituite sul territorio diocesano 7 Comunità energetiche rinnovabili, tra loro coordinate in rete dalla Diocesi di Cremona, fondate da 89 enti: 28 Comuni, 33 Parrocchie, 26 Enti del Terzo settore e 2 Università. Le 7 Cer sono state ufficialmente costituite come Fondazioni di partecipazione con sede a: Caravaggio (Bg), Soresina (Cr), Castelverde (Cr), Cremona, Sospiro (Cr), Gussola (Cr) e Viadana (Mn). La gestione avviene attraverso 21 configurazioni di cabine primaria, di cui 6 già accettate dal Gse. Ad oggi il progetto diocesano conta 316 soci, di cui 85 Pmi e 132 utenti domestici. La potenza già in esercizio è di 5.645 KW, di cui 2.621 KW già qualificata dal Gse; prevista una potenza futura di 31.300 KW.

Torrazzo con vista voci dal podcast



Stefano Rustici e Claudia Barbieri

Affido, case e cuori sempre pronti ad accogliere

Accogliere, incontrare, lasciarsi cambiare. È il cuore della nuova puntata di *Torrazzo con vista*, dedicata alla Giornata nazionale dell'affido familiare del 4 maggio. A raccontarlo al videopodcast di Trc sono stati Stefano Rustici e Claudia Barbieri, entrambi genitori affidatari dell'associazione Il Girasole di Cremona, protagonisti di un dialogo che ha messo al centro il significato più profondo dell'affido. Tutto parte da una parola: disponibilità. «Nella dinamica dell'affido c'è una grande apertura all'accoglienza dell'altro e all'incontro», ha spiegato Rustici. Un'apertura che, come ha aggiunto Barbieri, significa anche «accettare che qualcuno entri nella propria vita e ne cambi gli equilibri. È un po' come

prendere un treno in corsa: un bambino arriva all'improvviso, e con lui cambiano ritmi, abitudini, prospettive». La famiglia si trasforma, si adatta, cresce. Ogni esperienza è diversa, perché ogni bambino porta con sé una storia unica. Lo ha sottolineato ancora Rustici: «Ci sono bisogni differenti, fragilità, modalità diverse di chiedere attenzione o affetto. La quotidianità si modella su queste esigenze, proprio come accade in ogni famiglia». Ma qui il punto decisivo è la cura. «I minori in affido arrivano spesso da contesti segnati da difficoltà e sofferenze: hanno bisogno innanzitutto di ciò che è essenziale, sicurezza, affetto, stabilità, e, a partire da questo, possono costruire nuove relazioni».

Non mancano le fatiche. «All'inizio può spaventare – ha ammesso Barbieri – perché si accoglie qualcuno che fino a poco prima era estraneo. Eppure proprio questa esperienza diventa occasione per accorciare le distanze, per riscoprire il valore dell'incontro». L'affido, in questo senso, non è solo risposta a un bisogno, ma anche possibilità di crescita per chi accoglie. Nel racconto dei due ospiti è emersa anche la complessità del sistema. Esistono diverse forme di affido: da quello in emergenza, che richiede la disponibilità ad accogliere un bambino nel giro di poche ore, ai progetti più strutturati, che durano generalmente due anni, rinnovabili. In teoria, l'obiettivo è il rientro del

minore nella famiglia d'origine. Ma, come ha evidenziato Barbieri, «questo percorso è spesso difficile: le fragilità dei nuclei d'origine, insieme alla carenza di risorse nei servizi, rendono complicato un ritorno in tempi brevi. Così, l'affido si prolunga, diventando un tratto stabile della vita familiare». Eppure, nonostante le difficoltà, il bilancio è positivo. Rustici ha descritto l'arrivo di un bambino come «una gravidanza di pochi giorni: un'attesa breve ma intensa, che apre a una nuova storia. Una storia che rimette continuamente in gioco gli equilibri, ma che arricchisce profondamente». Lo conferma anche Barbieri, che con un sorriso racconta come all'inizio, con il marito, avessero

escluso l'idea dell'affido. Poi la vita ha cambiato direzione e oggi quell'esperienza è diventata parte integrante del loro cammino. Non solo: insieme all'associazione Il Girasole stanno contribuendo a sviluppare nuove forme di sostegno «coinvolgendo famiglie disponibili ad accompagnare i minori in attività quotidiane, una visita al museo, una serata a teatro, offrendo supporto senza necessariamente accoglierli in casa». Un modo diverso, ma altrettanto significativo, di vivere l'affido. Perché, come emerge da questa puntata, accogliere non significa solo aprire la porta di casa, ma soprattutto aprire uno spazio di relazione. E in quello spazio, spesso, nascono legami capaci di cambiare la vita di tutti.